

Intervista/VICE PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AMBIENTE

Pellegrino (Sel): «Colpo di mano incostituzionale»

Luca Fazio

Quasi non riesce a trovare la parola giusta. Prima dice che è stato fatto un torto agli italiani, ma non è abbastanza. Allora dice che quello che è accaduto in parlamento è un insulto, «un insulto alla democrazia». Serena Pellegrino, parlamentare di Sinistra Italiana-Sel e vice presidente della Commissione Ambiente a Montecitorio, l'altra sera alla Camera è intervenuta con la sua dichiarazione di voto sul progetto di legge per l'acqua pubblica dopo aver saputo del colpo di mano con cui il Pd all'ultimo minuto ha stravolto e boicottato l'esito del referendum del 2011. «La volontà popolare era un'altra, interverrà la Corte costituzionale».

Cosa è successo?

Il testo originario del progetto di legge è stato distorto e mutilato dal Partito Democratico. Non hanno nemmeno avuto il pudore di presentarne uno scritto da loro, hanno preferito stravolgere il lavoro di 125 deputati, tra cui ci sono anche quelli del Pd che erano tra i primi firmatari della proposta per garantire al popolo sovrano l'acqua come bene comune.

E lo hanno fatto semplicemente togliendo dal testo un parola chiave?

Proprio così. All'ultimo secondo è arrivato il parere della Commissione Bilancio secondo la quale dal testo doveva sparire la dicitura «in via prioritaria» in merito alla gestione pubblica dei servizi idrici. Non è stato accettato nemmeno l'inserimento della frase «in via preferenziale».

In altre parole cosa significa?

Il referendum chiedeva che la remunerabilità del capitale investito nelle municipalizzate fosse

abrogato, quindi nessuno doveva realizzare utili soprattutto nella gestione dell'acqua pubblica. E tutto quello che viene recuperato dalle tariffe avrebbe dovuto sempre essere reinvestito nel pubblico, come oggi avviene nel comune di Napoli.

Questo scenario è cambiato?

Scritta così, questa legge dà il via libera ai privati che possono accedere alla gestione dell'acqua pubblica, esattamente ciò che era stato rifiutato nel 2011 da milioni di cittadini. E' evidente che la risorsa idrica, per essere considerata un bene comune e un diritto umano universale, deve essere gestita interamente da un ente pubblico. Il modello che ispira questo governo è chiaro, si tratta di una suddivisione in settori dove la gestione viene delegata alle Spa, e così facendo ogni cosa diventa merce e anche l'acqua - che nel progetto originario doveva essere un servizio privo di rilevanza economica - può diventare un bene su cui lucrare.

Un'altra battaglia persa?

Sono sicura che la Corte costituzionale terrà d'occhio l'iter di questa legge. Abbiamo già presentato la pregiudiziale di costituzionalità, in questo caso è evidente la violazione dell'articolo 75 della costituzione, quello che si riferisce al rispetto dell'esito referendario.

Come l'hanno presa i parlamentari del Pd che hanno lavorato con voi alla stesura del testo originario del progetto di legge?

Eh, come al solito... I parlamentari del Pd si trovano come sempre tra l'incudine e il martello, da una parte devono accontentare il loro sovrano e dall'altra sono costretti a scontentare il popolo sovrano.

